

3



ne, ulteriormente semplificato da un sistema di armadi a muro che consente di ridurre al massimo l'ingombro dei mobili e delle apparecchiature per ufficio. Nella sua estrema semplicità l'intero edificio potrebbe definirsi «dorico».

Due costruzioni che hanno messo a dura prova la fantasia di Erickson sono stati i **padiglioni canadesi alla Expo '67 di Montreal e alla Expo '70 di Osaka**.

Per il primo il tema era «L'uomo nella comunità» e «L'uomo e la salute». Erickson lo ha risolto con una enorme tenda di legno a ottagoni degradanti i cui angoli poggiavano sui lati di quelli successivi. Le immagini per illustrare gli argomenti erano contenute in nicchie di varie grandezze sparse per il giardino, una specie di Eden in miniatura. Diverso era il discorso per il padiglione che,

in Giappone, doveva rappresentare il Canada e dare un'idea dell'immensità dei suoi paesaggi.

Durante un viaggio in Iran, Erickson aveva notato che gli architetti del passato avevano fatto largo uso di muri rivestiti da specchi e in questa occasione pensò di copiare l'idea.

Ne risultò una struttura fluida e cangiante, che incorporava i concetti di ambiguità e di infinito così vicini all'animo giapponese. Per sfruttare meglio la luce riflessa, al centro sorgevano cinque ombrelli giganti che ruotavano in continuità catturando i raggi del sole. Il padiglione canadese fu quello che attrasse il maggior numero di visitatori e ottenne il premio assegnato dall'Istituto di Architettura Giapponese.

Il **Complesso Governativo di Vancouver**, che Erickson ha di recente interamente ristrutturato, doveva includere il tribunale, gli uffici governativi, un parco, una passeggiata e un centro culturale, ma evitare il sovraffollamento, favorendo l'accesso pedonale e lo scorrimento del traffico. Il risultato è stato una struttura orizzontale a più livelli. Il tribunale è situato ad un'estremità con un grande tetto di vetro a forte pendenza che dà luminosità e largo respiro. Ci si arriva da una strada pedonale circondata da vasche e cascate che, attraverso tre scalinate, lo congiunge con una piazza situata sotto il livello stradale, per poi passare sotto Robinson Street e risalire all'estremità opposta davanti al Vecchio Tribunale destinato a diventare un centro culturale che comprenderà una galleria d'arte, un teatrino, un centro d'informazione, sale per mostre e conferenze. Il cuore del progetto è Robinson Square, la piazza al piano inferiore che costituisce uno spazio sfruttabile tutto l'anno: d'estate per mostre all'aperto e come ristorante, d'inverno per pattinaggio sul ghiaccio. L'edificio governativo vero e proprio si trova al centro del complesso ma rimane discretamente nascosto da una serie di giardini pensili e da rivoli d'acqua che scorrono sul suo tetto. Un altro dei grandi progetti di Erickson è stato la costruzione della **Roy Thomson Hall**, il grande auditorium di Toronto che nella sua larga capienza riesce a conservare un senso di intimità. Esteriormente si presenta come una grossa campana di vetro, rivestita da migliaia di lastre di lures triangolari che di giorno riflettono la luce del sole e di notte sono trasparenti. L'interno, ricoperto di moquette color champagne e arricchito da specchi e cromature ha un aspetto confortevole e denota una certa ricercatezza. La sala da concerto, dominata da un enorme lampadario, ha forma semicircolare. Intorno alla platea sono disposti due ordini di palchi in modo che tutti i posti siano piuttosto ravvicinati al podio. Dal soffitto pendono ventiquattro dischi di materiale acrilico che servono a dirigere il suono in modo che l'acustica sia ovunque perfetta. Con la Roy Thomson Hall, Toronto ha acquisito uno splendido teatro e Arthur Erickson ha registrato un ennesimo trionfo.

1. Il MacMillan Bloedel Building.
2. Lampadario e veduta dell'auditorium Roy Thomson a Toronto.
3. Arthur Erickson (foto di Roloff Beny).
4. Casa Cotton.
- 5-6. Esterno ed interno del Padiglione canadese alla Expo '67 di Montreal.

4



6

